

Al via #FairInternships, la campagna per stage pagati

Il lavoro nel nuovo millennio è la sfida a cui si lega il destino dell'Unione europea; in particolar modo per i progressisti, il tema di una crescita equa e sostenibile è oggi più che mai il cuore di ogni riflessione programmatica che guardi al futuro. Grazie soprattutto alle conquiste e alle rivendicazioni delle forze socialiste e democratiche, l'Unione europea, nei limiti delle proprie competenze e pur con deficit finanziari strutturali, negli ultimi anni ha saputo adottare politiche sempre più orientate al rilancio della crescita e dell'occupazione, in particolare giovanile. In primis attraverso Garanzia giovani, di cui sono stato promotore e ancor oggi responsabile

Brando Benifei

all'Europarlamento, ma anche attraverso politiche trasversali, dedicate ad esempio alla mobilità o al riconoscimento delle qualifiche. Certamente una delle fasi più delicate nella vita dei giovani europei, in particolare italiani, è quella della transizione fra la formazione e il mercato del lavoro, che spesso viene a coincidere con esperienze di stage, tirocinio o apprendistato. Tali percorsi dovrebbero permettere la maturazione di competenze inespugnabili durante l'istruzione formale, ma, purtroppo, finiscono spesso per rivelarsi spesso delle vere e proprie "trappole". Privi di retribuzione, di chiari obiettivi

formativi, di riconoscimento formale delle competenze, queste misure rischiano, infatti, di alimentare lavoro precario e sfruttamento, e condannano i ragazzi a un girone infernale in cui i tirocini si susseguono senza sfociare mai in opportunità di lavoro concrete o stabili. Il problema è noto, al punto che a livello europeo, oltre che nazionale, esiste da tempo un ampio movimento di protesta da parte delle organizzazioni giovanili, da cui nel 2011 è nata la Carta europea per la qualità dei tirocini e dei praticantati, un punto di riferimento prezioso da cui partire per migliorare il sistema. In veste di Copresidente dell'Intergruppo parlamentare sulla Gioventù, mi sono impegnato in questi mesi affinché il Parlamento europeo si facesse promotore delle istanze di tanti ragazzi e ragazze che legittimamente chiedono una codifica armonizzata dei tirocini e degli stage. Con l'Intergruppo abbiamo dunque lanciato un'iniziativa importante, la #FairInternships campaign, il cui obiettivo primario è attuare i principi enunciati nella Carta al Parlamento Europeo, promuovendola al contempo all'esterno, con l'auspicio che quante più realtà possibili, pubbliche e private, la adottino sulla scia del nostro esempio.

Il primo marzo abbiamo ufficialmente lanciato la campagna con un'iniziativa pubblica, il cui fulcro è stato l'invito rivolto ai deputati a sottoscri-

vere il Manifesto per i Tirocini di Qualità da noi redatto. Auspichiamo una partecipazione vivace dei colleghi, fondamentale per compiere il passo successivo: chiedere ufficialmente all'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo di modificare la disciplina attuale dei contratti di tirocinio all'interno della nostra Casa, soprattutto per quanto concerne la retribuzione. Infatti, mentre i tirocini istituzionali (borse Schuman, tirocini per traduttori e per giornalisti) sono tutti ben retribuiti, gli stage offerti dai deputati sono ancora scarsamente regolati e non prevedono una soglia minima di retribuzione.

Grazie a un questionario anonimo che abbiamo fatto circolare fra gli stagisti parlamentari (oltre 250 le risposte pervenute), abbiamo avuto modo di constatare che, rispetto al passato, la condizione media è per fortuna assai migliorata, tanto che ad oggi possiamo ragionare su quale sia un livello adeguato di rimborso spese per sostenere il costo della vita a Bruxelles, piuttosto che dover arginare la piaga dei tirocini del tutto gratuiti. Tuttavia, resta la necessità di una codificazione più strutturata delle regole per tutelare i diritti dei tirocinanti, troppo spesso sviliti e frustrati. Il percorso da fare è ancora lungo e complesso, ma questo non deve fermarci: per essere un interlocutore credibile di fronte alle nuove generazioni e di fronte ai portatori di interesse del mondo del lavoro, il Parlamento deve dare l'esempio.

**Chiediamo
l'applicazione della
Carta europea per
la qualità dei tirocini
e dei praticantati**

